

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutta Italia franco di posta	> 20	> 10.50	> 6.—
Per l'Estero la spesa di posta in più.	> 22	> 11.50	> 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al loro dell'Amministrazione Popolare e pagamenti anticipati si consegnano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:  
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

NUMERO SEPARATO CENTESIMI 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 35 la linea, e spazio di linea in testata.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 186.  
Articoli romanzeschi centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto di quegli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

**AI LETTORI**

Il favore del pubblico e il crescente numero dei nostri lettori ci permette di entrare nel sesto anno di vita, pieni di fiducia e col fermo proposito di sostenere gli stessi principii, che abbiamo professato sin qui, e che ci sono suggeriti dalla coscienza di contribuire al miglior interesse del paese.

Senza fare promesse ampollate, impiegheremo tutte le cure possibili perchè il Giornale riesca sempre più gradito in ogni sua parte, sia procurandoci corrispondenze dalle città più cospicue del Regno, sia col tenere in giornata i nostri lettori dei fatti più salienti della politica interna e dell'estero, sia colla massima diligenza nella parte materiale della composizione, e della distribuzione agli abbonati.

Il pubblico accoglierà questi proponimenti, che ci furono sempre di guida nel passato, come un pegno sicuro del nostro contegno avvenire.

**PATTI D'ASSOCIAZIONE AL GIORNALE DI PADOVA**

	Annata	Sem.	Trim.
Padova all'uff. del Gior. L. 16	8.50	4.50	
a domicilio	> 20	10.50	6.—
Per tutta Italia . . .	> 22	11.50	6.—

**APPENDICE**

**CRONACA GIUDIZIARIA**

**Ancora una strega!**  
Non mi meraviglierei nè punto nè poco che a difesa della stregoneria, da qui in avanti si citasse un giudicato del Tribunale di Padova in sul cadere del novembre dell'anno di grazia 1870.  
La cosa passò a questo modo.  
Un uomo fu lì per istrozzare una povera vecchia colpevole forse di sovrachia bruttezza e nulla più; e pure la coscienza del giudice se ne stette incerta nel pronunciarsi sopra quell'atto di inqualificabile barbarie, perchè quell'uomo credeva di istrozzare una maliarda, ed agiva forse nella coscienza di un'opera santa.  
In distretto di Este vivevano i due coniugi B.... Immaginate Bauci e Filemone. Ultimo fra i numerosi loro figli, venne un bel bamboccio, una vera rosa di primavera.  
Un giorno la rosa cominciò ad im-

**I PRIGIONIERI FRANCESI IN GERMANIA**

La stampa europea contiene i più strazianti dettagli sulle condizioni dei prigionieri francesi in Germania, e con uno zelo non mai abbastanza encomiato va sollecitando in ogni paese i sentimenti filantropici delle persone di tutte le classi perchè concorran ad alleviare colle loro offerte un sì gran cumulo di miserie.

L'Italia, già segnalatasi fino dal principio della guerra per le generose oblazioni a prò dei feriti, non poteva rimaner sorda ed inerte anche alla voce di tante sofferenze, di cui giunge l'annuncio dalle fortezze e dalle città della Germania; e vediamo con particolare soddisfazione che a Venezia siasi costituito all'uopo un Comitato, che ormai effettuò la spedizione dei primi soccorsi da esso raccolti.

Ma in tanto accordo di generose sollecitudini che tornano a sì gran lode della società umana, riesce di somma meraviglia e stuona nel massimo grado la voce di taluno che vorrebbe farsi sostenitore delle più assurde teorie riguardo al trattamento dei prigionieri fra i belligeranti, per modo che se tali opinioni fossero accettate i barbari dei tempi addietro sarebbero altrettanti agnelli al paragone dei popoli moderni che si vantano imbevuti di filosofia e seguaci dei principii cristiani.

Il corrispondente da Carlsruhe, che, fra parentesi, è un prussologo puro sangue, di un giornale fiorentino, dopo aver dipinto a vivi colori la desolante situazione dei prigionieri francesi nella Germania, dopo aver detto, fra le altre cose, che con una temperatura di 10

gradi sotto lo zero, quei poveri infelici si trovano per nulla al coperto dalle intemperie, e che presto non avranno più nemmeno i cenci, soggiunge: «Vuol farsi colpa alla Germania di questo stato di cose? No certo. Poteva prevedersi di avere a raccogliere tutta l'armata francese prigioniera? L'Alemagna che ha da nutrire, provvedere, equipaggiare un milione di uomini che difendono la patria, è già esausta abbastanza, né può far nulla (!!) per disgraziati prigionieri.»

Vogliamo sperare che la crudeltà spaventevole dimostrata dal corrispondente con queste parole non sarà condivisa dal popolo germanico, il quale non avrà dimenticato che secondo i principii del diritto delle genti un vincitore non può condannare a morte, e a morte con tortura, i prigionieri di guerra, e che quando si trovasse impossibilitato a saziare la loro fame, e a difenderli dai rigori della stagione, sarebbe obbligato a rilasciarli, o a respingerli quando si arrendono.

I prigionieri di guerra hanno diritti sacri, che nessun popolo civile può impunemente violare, e che furono in ogni tempo rispettati: tanto è vero che negli accordi internazionali, e nei regolamenti militari degli Stati sono perfino determinate le loro competenze nelle quali devono per necessità comprendersi l'alloggio, il vitto, il vestiario, salve le posteriori liquidazioni allo stipularsi della pace.

Ma sotto l'ispirazione di un lirismo prussologo noi siamo in procinto di udire delle belle, e non sarà certo l'ultima questa che i Prussiani avendo troppo da pensare al proprio esercito possono colla coscienza più tranquilla

del mondo lasciar morire di fame e di freddo quattrocentomila prigionieri francesi. Per onore della Germania, noi crediamo che il corrispondente nell'eccesso del suo zelo, come spesso avviene abbia recato offesa alla causa ch'egli si sforza di patrocinare.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Milano, 23 dicembre.

(E) Ieri hanno avuto termine i dibattimenti avanti le Assise di Piacenza. Trattavasi di un gravissimo processo per cospirazione ed attentato contro la sicurezza interna dello Stato. Tredici erano gli accusati, tutti sott'ufficiali dei reggimenti 41 e 42 fanteria della brigata Modena, gli altri prevenuti borghesi erano stati ammessi al beneficio dell'ultima amnistia.

Eccovi in breve il fatto che diede luogo a questo processo. Dopo pochi mesi dacchè la brigata Modena era stanziata in Piacenza, il Comitato repubblicano si trovò in relazione con quei sott'ufficiali e soldati che erano già sospetti di servire al partito repubblicano fin da quando quella brigata era di guarnigione in Alessandria. La notte del 23 al 24 marzo ultimo passato fu stabilita per dar esecuzione al gran fatto; i borghesi congiurati raccolti nelle osterie, i militari appartenenti alla A. R. U. (alleanza-repubblicana-universale) avevano tutto apparecchiato per proclamare ed installare la repubblica in Piacenza, e dar principio all'avvenimento del famoso *patatrac*.

Infatti all'una (dopo mezzanotte) la turba con grida sediziose tentava dar

l'assalto alla caserma di S. Anna, ma l'ufficiale di picchetto, per nulla atterrito dalle grida di quella gente, ordina a due compagnie di uscire con lui per disperdere la folla. Questa, vista la mala parata si dava alla fuga, gettando a terra i fucili e le cartucce di cui era armata. Ho assistito a due udienze. Al pubblico Ministero rappresentato dal Sismonda risposero gli avvocati Villa Tommaso, Billia, Cavallotti, Marcora ed altri di cui non ricordo il nome.

I giurati hanno emesso un verdetto di non colpevolezza, e quindi i prevenuti furono assolti. Narro il fatto, ai lettori i commenti.

Un articolo del *Secolo* di pochi giorni fa intessendo le postume glorie del sig. Sonzogno, annoverava fra i suoi meriti quello di aver cooperato efficacemente per sbalzare la passata amministrazione comunale del Beretta. Non so se i vostri lettori conoscano la guerra accanita fatta dalla *Gazzetta di Milano* a quella amministrazione; egli è però certo che il *Secolo* non doveva riportare quel fatto ad onore del sig. Sonzogno. Perciò fece bene la nostra Giunta rispondendo all'articolo del *Secolo* con un comunicato della *Lombardia* nel quale mentre riconosce i d'istinti meriti della passata amministrazione, dichiara che il suo mandato la Giunta intende averlo ricevuto dalla fiducia e dal voto dei suoi cittadini e non da altri.

Le muraglie della città sono oggi tappezzate da avvisi, pubblicati dal *Gazzettino Rosa*. Quel giornale annunzia che quanto prima darà principio alla pubblicazione di documenti *viuiperevoli* a carico di uomini che ora hanno tra le mani la cosa pubblica.

pallidire; ed il fanciulletto cadde giù ammalato.

È costume nei villaggi che alcuna donna s'assume l'ufficio d'infermiera e presti l'opera pietosa ad ogni richiesta. L'infermiera in campagna è un personaggio importante, e gode di una fiducia incondizionata.

I coniugi B... ricorsero alla infermiera del paese. Chi ella fosse non so; quali doti avesse, nè pure; so sol questo; che se mai a questo mondo avessero esistito quegli esseri misteriosi delle streghe, avrebbero certamente vestite le forme dell'infermiera dei coniugi B...

Un po' di pratica la vecchia l'aveva cogli ammalati, e qualche diagnosi a suo modo e qualche pronostico sull'esito delle malattie lo poteva azzardare, d'altra parte questa era l'unica maniera per guadagnarsi la stima dei suoi clienti.

Lo dica il medico condotto qual sorte di concorrenza gli esercita una donna di tal fatta. Il signor Arnaldo Fusinato fu inesatto nella descrizione del medico condotto; il suo ritratto fisico morale, non è un ritratto; vi manca nientemeno che la lotta continua del medico colle posticchie mediche dei villaggi, che fra le noie della condotta

è la maggiore, perchè la noia di tutti giorni.

Volle caso che la vecchia chiamata al letto del piccolo B... indovinasse a colpo d'occhio la gravità della faccenda, e slanciasse un giudizio di morte. Che più? Osò di fissare il giorno in cui il bambino doveva soccombere.

Per isventura fu da vero profeta; che il bambino moriva proprio nel giorno che essa avrebbe stabilito.

È una strega, dissero i coniugi B... Andate mo a dargliela d'intendere che non era vero, se la fatalità del caso concorrevva a persuaderli sempre più che la non potesse essere che una maga!

Ma i coniugi B... che anche nella gravità del dolore non avevano perduto quel filo di logica che è possibile colla più squisita ignoranza, conclusero che se era una strega così maligna da uccidere un innocente fanciulletto, la doveva essere anche a suo dispetto, una strega capace di farlo resuscitare.

C'entrò di mezzo il Parroco del sito; ma sia che lui pure credesse alle streghe o non trovasse opportuno di persuadere i coniugi B... dell'innocenza della

vecchia infermiera, è certo che i coniugi B... ritornarono dal Piovano sempre più convinti che la fosse una maliarda.

La vecchia ignara di quanto aspettava, si trovava ancora al casolare dei B... Il B... appena la vide, le gettava al collo una corda, e la stringeva così da produrle dell'escoriazioni; e trascinatola al letto del cadaverino, le intimava di farlo rivivere.

La meschina l'avrebbe giocata brutta, se l'inaspettato sopraggiungere del medico del luogo, non avesse impedito di consumare l'opera intrapresa; nè io dubito punto che senza questo fortunato accidente, oggi non si avesse a lamentare un omicidio.

I commenti sarebbero intempestivi. Sul fatto si costrusse un processo; i coniugi B. citati al tribunale dovevano rispondere del crimine di pubblica violenza mediante estorsione.

Ma si poteva condannare gli accusati; si poteva dichiarare la loro colpevolezza? Le specialità del fatto, non sarebbero tali da indurre nell'animo del giudice un dubbio, e fortissimo dubbio, che i coniugi B. non avessero quella sicura coscienza dell'azione delittuosa, che li avvisasse della crimi-

nosità della medesima? Più che colpevoli, non sarebbero complici? Più che da punirsi, non sarebbero da compiangere? Era una strega; ecco di che erano convinti; e l'uccisione della strega poteva a loro manifestarsi, come un beneficio all'umanità. Penetrato in quell'anima ricina da mille errori; dileguate da quella mente le mille credenze superstiziose; e che vi resta? Nulla; il vuoto; l'ignoranza. — E come assodare un giudizio definitivo, come pronunciare una pena?

Dinanzi al progresso ed alla civiltà che tenta penetrare e diffondersi di mezzo alle popolazioni del nostro contado, queste mie parole potranno sembrare forse men vere. Ma poichè, in faccia alla legge penale il giudizio non deve tener conto che dei fatti individuali, poco importa che questi siano la regola o l'eccezione; tosto che esistono, non si devono trascurare; ed è perciò che credo conforme ai sommi dettati dell'economia punitiva, il verdetto di proscioglimento messo dal nostro tribunale in confronto dei coniugi B.

MEVIO.

Gli avvisi portano in testa le parole: *Questione di moralità*. Povera capitale morale se tutti i tuoi concittadini intendessero la moralità a questo modo!

La serata a beneficio del Comitato patriottico francese ebbe splendido risultato come già avea preveduto nell'altra mia. Piacque la *Nonna scellerata* del Torelli, che è una *bluette* piena di brio, di spirito, ma che non si allontana dal genere delle farsette, trattate però con quella delicatezza di forma che è propria dell'autore dei *Mariti*. La commedia *Fuochi di paglia* del Castelnovo, quantunque i tessuti su vecchio ordito, è bellissima e fu replicata meritamente per sei sere.

Al teatro *Re* (vecchio) avremo la compagnia Pezzana, che promette moltissime commedie nuove, la maggior parte delle quali non piacquero a Firenze. La *Scala* si apre il 26 con l'*Africana*. Vi cantano la Frizzi ed il Tiberini.

Il teatro Milanese nel corso Vittorio Emanuele fu ieri sera onorato dalla presenza della gentile principessa Margherita. Il Righetti, direttore di quel teatro, accogliendo la principessa le disse che era dispiacente perchè in quella sera si sarebbe data una commedia un po' fiacca, e scritta con frase di *lobia* (cioè: bassa). E vedendo che la principessa non afferrava quell'espressione aggiunse dandone la spiegazione: Non però dell'ex-deputato.

Ho oggi visitato il nostro cimitero monumentale, che è già vicino al suo compimento. Di esso intendo intrattenere i vostri lettori in un'apposita appendice.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco i più interessanti fra i documenti diplomatici sulla questione romana, presentati alla Camera dal ministro degli esteri. Tralasciamo le due circolari diramate dall'onor. Visconti Venosta al momento dell'occupazione di Roma, e omettiamo altresì quelle note che non hanno una importanza particolare.

Il ministro del Re a Monaco al ministro degli affari esteri:

Monaco, 8 settembre 1870.

Ecco in questo momento dal conte di Bray. Egli mi disse riconoscere la connessione che hanno i gravi avvenimenti politici compiuti in Francia colla soluzione della questione romana, e col dovere che ha il governo del re d'impedire i disordini che possono accadere nella penisola; che fa voti perchè il principio monarchico possa essere da noi mantenuto intatto, rappresentando questa una questione d'ordine sociale che pur troppo minaccia molti paesi.

Il ministro degli affari esteri mi disse che le basi che proporrebbe l'Italia alla Santa Sede, onde addivenire ad una soluzione definitiva della questione romana, gli sembrerebbero tali da dover essere accettate a Roma, e che per parte sua nell'interesse della religione come del papato, ravvisa che il pontefice dovrebbe eliminare dall'animo suo l'abituale resistenza del *non possumus*: che egli fa voti, tanto nell'interesse del papa, quanto dell'Italia perchè una conciliazione abbia luogo.

Ove però un tal voto non potesse, disgraziatamente realizzarsi, e che il governo italiano, innanzi l'esperienza acquisita colla Corte di Roma, la quale infine frae meglio a sottoporsi ai fatti compiuti, reputasse opportuno di passar oltre, il conte di Bray, rinnovandomi la dichiarazione che la Baviera non s'imbarbierà nelle nostre faccende, volle però fare per quel caso le sue riserve. Gli atti ostili, aggiunse egli, che si compirebbero contro un sovrano col quale viviamo in buoni rapporti, o'impongono una riserva che mi costringe a non esprimere alcun concetto relativo ad essi.

Io sono pertanto d'avviso che ove colla sua attitudine la Corte pontificia persistesse ad osteggiare il compimento del programma nazionale, noi troveremo nuovi titoli alla simpatia dell'Europa se potremo far conoscere di nulla aver lasciato d'intentato da parte nostra, anche in questo supremo momento, per arrivare ad un accordo ragionevole.

Mi chiese nuovamente il conte Bray se è esatto che le truppe italiane passarono la frontiera. Risposi che non aveva avuto alcuna comunicazione ufficiale in proposito.

Firmato MIGLIORATI

Il ministro del Re a Parigi al ministro degli affari esteri:

Parigi, 8 settembre 1870

Al fine di eseguire le istruzioni di V. E. mi recai ieri dal sig. Giulio Favre che mi aveva il giorno prima annunziato ufficialmente la formazione del nuovo governo e la sua nomina a ministro degli affari esteri.

Le istruzioni dell'E. V. tendevano in sostanza a che il governo francese fosse informato lealmente che il governo sarebbe stato condotto dagli eventi d'Europa, d'Italia e dello Stato pontificio ad usare della libertà d'azione stipulata reciprocamente fra i due governi nei dispacci che si scambiarono all'occasione della Convenzione del 15 settembre 1864.

Crede di avere disimpegnato quest'incarico in conformità delle intenzioni del governo del Re. Dissi al sig. Favre molto schiettamente che in presenza degli eventi, in presenza dell'agitazione che si presenta nella provincia rimane dove la bandiera italiana fu innalzata in diverse località, delle popolazioni, in presenza degli indirizzi che il governo del Re riceveva dai consigli provinciali e dai municipi del Regno, il governo di S. M. credeva che si verificassero le condizioni sotto le quali la libertà reciproca d'azione era stata convenuta nel 1864, e che egli ne userebbe occupando il territorio pontificio per mantenervi l'ordine. Quanto a dare una soluzione definitiva alla questione romana, in modo di tutelare soprattutto l'autorità spirituale del pontefice, ciò sarebbe oggetto di ulteriore esame.

Il sig. Favre mi rispose che il governo francese lascerebbe che il governo del Re agisse sotto la sua responsabilità.

Questa risposta mi parve sufficiente, e mi astenni quindi dall'entrare in maggiori spiegazioni e dal provocarne.

Gradiaca, ecc.

Firmato NIGRA

Il ministro del Re a Vienna al ministro degli affari esteri:

Vienna, 10 settembre 1870.

Mi occorre obbligo di accusare alla E. V. ricevuta dei due dispacci circolari del 29 agosto e del 7 settembre, i quali riguardano la questione romana. Io ho avuto occasione molte volte di disporre di questo grave argomento, sia col cancelliere dell'impero sia cogli altri personaggi politici più importanti, e le mie parole si conformano sempre alle istruzioni dell'E. V. Io mi sono sforzato di chiarire che in mezzo alle gravi perturbazioni e ai cambiamenti che avvengono in Europa, non si poteva non affrontare da noi la questione romana, senza venire meno all'indirizzo politico che prevale dell'epoca del nostro risorgimento sino ad oggi, e senza correre gravi pericoli; che però il Governo italiano non muta sostanzialmente il suo programma, sebbene debba adattarlo alle circostanze; e il concetto del diritto dei romani e quello di assicurare l'indipendenza e la libertà della S. Sede primeggiano sempre, soprattutto per quanto riguarda le attinenze di questo problema colle potenze estere. Senza aver fatto al Governo austriaco dimande categoriche, pure dalla osservazione dei fatti e da colloqui avuti mi sembra di poter dedurre con asseveranza i seguenti punti:

1. L'opinione che il governo temporale del papa non può ragionevolmente sussistere, mi sembra avere fatto tale progresso, che ormai molti, anche fra i più sinceri cattolici l'ammettono senza difficoltà. Rimane però sempre una parte la quale professa idee retrive od avverse

al governo italiano, soprattutto per ciò che ha fatto rispetto alla Chiesa. Questa parte conta proseliti non solo nell'aristocrazia, ma eziandio nella borghesia, nelle città e nelle campagne; ha una specie di organizzazione nei così detti *Casini cattolici*.

2. Tutti, e cattolici e non cattolici, si preoccupano della libertà e dell'indipendenza della Santa Sede. L'onde il disegno, espresso dal governo italiano, di intendersi su questo punto colle altre potenze, si riconosce come saggio ed opportuno ad evitare complicazioni future.

3. È desiderio vivo che l'occupazione nostra del territorio di Roma e della città stessa abbia luogo, al possibile, senza conflitti e senza spargimento di sangue, e che si usino al papa tutti i riguardi sicchè possa rimanere nella sua sede;

4. Il governo austro-ungarico non ha intenzione di porre ostacolo alla nostra azione sul territorio pontificio e su Roma.

Firm. MINGHETTI.

INGHILTERRA E GERMANIA

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul seguente articolo del *Times*, 19:

A meno che accadano fra le parti belligeranti dei cambiamenti che per ora sembrano imprevedibili, non v'ha dubbio che l'impero germanico sia destinato ed esercitare una vera supremazia sul sistema politico europeo. Non diremo già che, anche una Germania unita, non possa essere felicemente attaccata da una coalizione, ove la sua ambizione le spincesse perfino a minacciare la libertà del Continente; ma nell'andamento regolare degli eventi, la federazione sulla quale l'imperatore Guglielmo è chiamato a dominare, sta necessariamente per divenire più forte di qualunque altra potenza europea.

Con tutte le nostre migliori intenzioni di non immischiarsi mai senza necessità negli affari di Europa, non possiamo più evitare certe responsabilità e certi doveri, che abbiamo assunti quali membri della grande repubblica civilizzata del vecchio mondo, e questi doveri punno condurci, contro ogni nostra speranza o buon ufficio, ad una posizione di difesa contro un'aggressore della Germania.

Non pare che, siffatte contingenze, siano per disturbare quella pace che dovrebbe sussistere tra popoli finitimi ed affini, e naturali alleati; non sono però da escludersi dalle regioni della possibilità. È quindi spiacevole che la cura timida e malveggente politica del Parlamento possa aver prestato l'ostacolo ad una seria contesa tra l'Inghilterra e la Germania senza ombra di necessità. Talora per la preservazione della dignità nazionale o per la sicurezza dei grandi interessi di un popolo si può essere costretti a rifiutare concessioni richieste dalla gelosia o dal rispetto di un'altra nazione. Un'amara ripugnanza, invece di amichevoli sentimenti, può così essere inevitabilmente ingenerata, ma in ogni caso la coscienza nazionale della sospettata potenza è netta: non è però così quando per una vacillazione od apatia o per predilezione di meschini interessi si permette che una causa di querela sorga fra due stati amici.

È nostro dovere come nostro interesse il conservare l'amicizia della Germania finchè avessimo potuto farlo senza infrangere la nostra neutralità.

Noi riconosciamo la giustizia della causa per la quale essa venne alle armi, tuttavia, poichè alcuni autorevoli scrittori di leggi internazionali ci dissero che era perfettamente nel diritto del neutrale l'esportare armi e munizioni pel belligeranti, noi non abbiamo fatto un passo per impedire da parte nostra l'approvvigionamento militare della Francia; nella stretta cerchia del diritto noi saremmo senza dubbio sicuri contro le imputazioni che il conte Bernstorff avanzò e che lord Granville così abilmente confutava; ma non fu facile persuadere ai tedeschi che noi ci siamo astenuti dal conservare le nostre leggi di neutralità al di là della venerazione, per dettami dei vecchi giuristi. Naturalmente essi

inclinano a credere che noi permettessimo le esportazioni di armi per la Francia, perchè due o tre celebri stabilimenti, come le fabbriche di facili e di cartucce di Birmingham, videro i mezzi di conseguire immensi vantaggi fornendone alla Francia.

È naturalmente irragionevole che i tedeschi si lagnino che questa somministrazione sia stata in favore di una sola delle due parti, perchè ciò equivale all'accusare l'Inghilterra dell'essere stato il naviglio francese più forte del tedesco sui mari. Ma le gelosie nazionali sono sempre esse fondate sulla ragione?

Noi abbiamo sempre e fortemente sostenuta la solida politica di astenerci da ogni esportazione di armi e di munizioni pel belligeranti. Il governo non potrebbe certamente pensare a sopprimere il mercato nazionale; l'esportazione di facili e cartucce per la Francia ha sempre avuto luogo, ma non in quella proporzione che vogliono i tedeschi, ed ora abbiamo una ampia prova che la più grande potenza militare d'Europa ci muove un'accusa che se non basta a promuovere una guerra, basta certamente per esacerbare il sentimento popolare contro di noi, e per privarci di tutta la simpatia della Germania.

La corrente del sentimento popolare è così forte contro di noi che gli ufficiali superiori tedeschi hanno già cominciato a discutere non senza militanteria la probabilità d'un'invasione in Inghilterra; essi dicono pure che un simile avvenimento dovrebbe essere non soltanto possibile, ma di esito sicuro.

Malgrado le geste delle armate che operano contro Parigi e sulla Loira, noi saremo costretti se stentiamo ad accettare la previsione di quegli eminenti strategici, se ci occupiamo delle loro congetture, se non per sottoporle alla considerazione di chi è responsabile della nostra difesa nazionale.

Ma che la questione d'invasione in Inghilterra sia dibattuta nel campo tedesco è un fatto di seria importanza. Il nostro corrispondente che accompagnò i tedeschi alla battaglia di Beaugency aggiunge la sua testimonianza circa la credenza generale che l'Inghilterra, e l'Inghilterra sola, sia responsabile dell'assistenza data alla Francia con l'importazione di munizioni da guerra.

Egli è vero che noi non ne trasportiamo in Francia più di un terzo di quello che ve ne mandino gli Stati Uniti; ma se fosse possibile persuaderne in Germania i paesani ed i soldati si diminuirebbe di molto la loro indignazione contro ciò che essi chiamano la nostra ipocrita neutralità. Ma noi non possiamo sperare di radicare tale errore al quale abbiamo dato una certa sanzione rifiutando di proibire il traffico ora in contestazione.

Contentamente sarebbe stato più accorto il fare quel commercio di contrabbando che corre a rischio di un'altra contestazione uguale a quella originata dall'Albania: ora è troppo tardi per rimediare al male fatto, ma possiamo almeno cavarne una buona esperienza per l'avvenire.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — L'Osservatore Romano fa notare che col 30 di questo mese il pontificato di Pio IX. avrà superato il periodo di tutti gli altri pontificati, eccetto quello di S. Pietro.

La *Gazzetta del Popolo* scrive che il governo ha già offerta la prefettura di Roma al conte Pasolini, al marchese d'Affitto ed al senatore Cantelli.

Venerdì mattina tutti gli impiegati del ministero di finanze, che non prestarono giuramento al governo italiano, ed alcuni di quelli che come stanno col soldo d'aspettativa, andarono al Vaticano per porgere proteste di sudditanza al Santo Padre.

Telegrafano al *Pungolo* di Napoli che furono nominati sotto prefetti: Lipari a Civitavecchia; Senise a Velletri; Albini a Frosinone e Pallotta a Viterbo.

Trovati da due giorni a Roma

Sheridan, uno dei più reputati generali dell'Unione Americana e che seguì ultimamente il campo prussiano nella presente guerra.

FIRENZE, 25. — Il *Bolettino Militare* del 23 dicembre pubblica le nomine dei colonnelli comandanti i reggimenti d'artiglieria e molti cambiamenti nei comandi fanteria e bersaglieri.

Col 1. gennaio 1871 va in esecuzione il decreto che sopprime tutti i segretari capi di prefettura.

TORINO, 25. — Il Re di Spagna inviò L. 10,000 al Municipio per esser distribuite alle congregazioni di carità.

(Gazzetta del Popolo)

NOTIZIE DELLA GUERRA

Gli ultimi telegrammi non modificano l'opinione che ormai ci siamo formata sulla sincerità delle notizie di fonte prussiana. Ogni piccolo vantaggio non solo ci viene annunziato da Versailles con ricami e con amplificazioni, ma lo stesso fatto si presenta due o tre volte con dicitura diversa per tranquillare il pubblico germanico. Ieri, per esempio, si ritornò sulle mosse della 19ª divisione del principe di Meklenburgo contro Tours, e si lascia mancare qualunque dettaglio sulla sortita del 21 da Parigi; nè si dice una parola della battaglia di Pont-Noyelles succeduta il 23, e che Faidherbe non può certo essersi inventata.

La sostanza è che i Prussiani sono costretti ad abbandonare la Normandia e la Piccardia, o almeno a concentrarsi per la difesa in seguito ai movimenti strategici delle armate nemiche. Quasi tutti rinforzano da ogni parte, e noi ci attendiamo di momento in momento qualche fatto decisivo.

In tutta la stampa germanica entrò già la convinzione che anche dopo la caduta di Parigi la guerra sarebbe continuata.

Nella *Neue Freie Presse* troviamo la seguente corrispondenza dal campo prussiano:

Le truppe tedesche, che si trovano di fronte all'esercito di Chin'y (il quale si ritira sulle strade Chartres Dreux, appartengono alla Landwehr della Guardia. Il 1º corpo dei bavaresi dovette ripiegarsi sopra Orléans, essendo troppo sofferente per le incessanti marce e per i continui scontri supportati. Le marce non si facevano più regolari; i soldati uscivano spesso dalle file; per ripararsi dal freddo, oltre il capotto, portavano addosso una coperta francese.

Un giornale berlinese, l'*Avenir*, che con tutta probabilità non dev'essere sospetto su questo argomento, scrive circa l'ultimo ordine del giorno di Re Guglielmo all'armata tedesca:

«La stampa estera è disposta ad interpretare le parole del re, che lasciano intravedere come prossima una nuova fase della guerra, nel senso di un bombardamento di Parigi. Noi crediamo che la maggior parte di quei giornali s'ingannano, perchè il bombardamento di Parigi, nel vero senso militare e politico della parola ci sembra impossibile finchè non si saranno presi alcuni forti. Secondo noi le parole del Re devono significare che bisogna togliere al popolo l'idea che la guerra attuale finisce colla caduta di Parigi, e prepararlo al contrario a nuovi e seri sacrifici. Il fatto della chiamata sotto le armi degli ufficiali pensionati, la formazione di nuove divisioni di cavalleria della Landwehr, per utilizzarla come fanteria, ci sembrano altrettanti indizi di un principio di armamento generale, al quale il popolo tedesco deve prepararsi.

I Prussiani non possono collocare le batterie di breccia per causa dei pezzi di portata formidabile collocati dai francesi sui forti.

Davanti al Mont-Valérien i francesi costruirono nuove trincee.

ATTI UFFICIALI

20 dicembre

Un decreto per cui il Comizio agrario del Circondario di Trapani è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità;

Un decreto che determina in modo più esatto e completo le norme concernenti le legazioni all'estero e il personale alle medesime addetto;

Nominò e disposizioni del personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione;

Tre decreti che convocano per il gennaio 1871 i Collegi elettorali di Firenze (4°), di Verona (2°) e di Vercelli.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Notizie militari. — Sentiamo con dispiacere che il 31° Battaglione bersaglieri lascerà quanto prima Padova per recarsi a Capua sua nuova destinazione. — Oggi partiva un battaglione del 35° fanteria che recasi ad Aquila.

Neve. — Certo i poeti che hanno scritto del bel cielo d'Italia dimoreranno costantemente o sulle rive di Mergellina, o sulle coste di Sorrento; giacchè se per maledette arte fossero loro toccati dei giorni come quelli che noi andiamo passando durante l'inverno in questa gran valle del Po avrebbero freato un tantino la lirica o ci avrebbero messo il distinguo.

Lasciando in pace i poeti, e senza voler falsificare le lodi anche empulche all'ama pereas, dirò franco che tutto ieri a Padova fummo in piena tempesta, né più né meno che sulle falde del Mouensio. Neve a turbini dai tetti e dagli sporti, squagliata e trasportata dal vento, neve dal cielo, neve a mezza gamba, bastoni di ghiaccio lunghi lunghi e disposti come le orecchie dell'organo delle grandate e dagli alberi: vero quadro della Siberia! Speriamo che il rigore si mitighi, e che si tratti di una rara eccezione della regola; poichè in caso diverso dovremmo proprio riders del poverti!

Falciati stradale. Non possiamo a meno di fare un appunto alla nostra Giunta per la pulitura stradale dalla neve. Tanto calcolo delle feste e della difficoltà in questi giorni di trovare mano d'opera, crediamo tuttavia che si sarebbe potuto averne almeno il doppio per la spazzatura delle strade principali e delle piazze. Non è giusto che si voglia far cadere in contravvenzione un povero privato per il ritardo di spazzatura, se il primo a darci il cattivo esempio è lo stesso ufficio che comanda. Come non è giusto il pretendere che il negoziante che vuole rispettare le feste sia obbligato a portarsi al posto dove tiene il suo esercizio per pulire il marciapiede, multandolo in caso contrario, mentre invece abbiamo veduto questa mattina i pubblici spazzatori ad occuparsi della pulitura del sottoportico di una Chiesa, che avrebbe potuto benissimo essere spazzato dai nonzoli.

A proposito ancora di neve sarebbe giusto indurre tutti i proprietari di esse, le cui cantine s'illuminano dalle inferriate sul piano orizzontale delle vie, a coprire con un pezzo di stuoia, come fanno giudiziosamente taluni, in occasione di neve e di gran pioggia, le inferriate stesse, che altrimenti diventano una vera insidia per passanti che vi mettono il piede. La più gran parte delle cadute di questi giorni si deve a tal causa.

Omambus. — Venerdì e sabato sera un solo Omambus si trovava al servizio della ferravia all'arrivo del convoglio di Firenze, e qualche onorevole nostro concittadino ha dovuto venire a piedi, o aspettare il ritorno dell'Omambus. Inconveniente di questo genere, in una città come la nostra superiore a molte altre per il suo movimento, non dovrebbero essere tollerati, ed il pubblico servizio, qualunque sia il tempo e la stagione, dovrebbe mantenersi sempre regolare.

Teatro Concordi. — La società impresaria di questo teatro, continuando l'indisposizione del primo tenore, signor Luigi Filippi Bressiani, ha già spedito a Milano per scritturarsi un nuovo per andare in scena quanto prima con esso, e coll'altra prima donna assoluta sig. Jenny Landsman coll'opera La Favorita.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera le sorti di quest. Teatro equivalsero ad un quadro della Commediola Funerale e danze: la Compagnia drammatica non avendo disgraziatamente incontrato il favore del pubblico rappresentò la prima parte di questo titolo, e la trappa giapponese fu incaricata del secondo, giacchè tutti gli applausi e le meraviglie rimasero appunto per essi. I giuochi di agilità, di prestezza, la loro precisione, in buona parte anche la novità, tutto assieme merita proprio che si vada a vedere.

Oltre di che abbiamo avuto due novità sgradevoli anzi che no. Forse per contraccolpo delle ovazioni (19) già ricevute, ieri sera con nostra sorpresa ci è mancata la solita orchestra degli intermezzi. All'occasione non risparmiarono anche il pubblico se trasmoda nelle sue esigenze, ma ci sembra che questo sia un abusare della sua pazienza, tanto più che poteva combinarsi un concerto qualunque, come si è fatto dalla Compagnia precedente.

L'altra novità ben più faceta consiste nella spiegazione dei giuochi fatta dal capo della truppa giapponese nel suo idioma nativo. Dopo che un certo numero d'italiani si è recato nei paesi del Taicium per l'acquisto dei cartoni, forse quella buona gente si crede che col prezzo, seme dei bachi lo portassero anche la concessione del parlar giapponese: ma ieri sera il capo Hamaki Denchiki si sarà potuto accorgere da certe manifestazioni non equivocate che se i bachi immigrarono qui non fu altrettanto della lingua, poichè giuochiamo un contro cento che il pubblico non ne ha capito un'oca. Diamo quindi al sig. Hamaki Denchiki un consiglio che viene da re: persista nei giuochi, e faccia risparmio del suo giapponese: tanto ne sappiamo come prima.

Arresti operati dalla guardia di P. S. del 25 corr.

M. Maria d'anni 40 di Battaglia, alle 3 ant. di notte, trovata girovaga senza mezzi e senza dimora fissa.

Rimessa alla r. Pretura come oziosa e vagabonda.

Messa con ferimento.

Alle 12 1/2 della scorsa notte le guardie di P. S. col concorso e l'aiuto di reali carabinieri, guardie doganali e alcuni bersaglieri poterono arrestare una compagnia di scioperati che in un caffè a Porta Codrunga avea dato luogo a una rissa clamorosissima seguita da vari ferimenti uno dei quali assai grave e pericoloso.

Due soli poterono sfuggire al fermo, ma i loro nomi vengono ricercati come contabili attesi di rimbollare alla forza armata mano, con lieve ferimento di una delle guardie che tentava l'arresto.

Gli arrestati vennero rimessi al potere giudiziario e depositi alle carceri, meno quello ferito gravemente che fu passato all'ospedale.

Nel tradurre via gli arrestati venne arrestato il fratello di uno dei medesimi che con invettive e vie di fatto tentò fare opposizione.

Il caffè viene fatto chiudere per misura di pubblica sicurezza colla sospensione fino ad otto giorni avendo l'esercito tenuto la compagnia in bottega a porte chiuse, ed avendo disubbidito alle prime intimazioni delle guardie che in nome della legge gli ordinarono di aprire come loro incombeva richiamate dal grave tumulto.

Furto. — Nella notte del 21 al 22 andante in via Paulotti è stato scassinato e rubato il tubo del gas del fanale n. 852.

Contravvenzioni. — Venne dichiarata in contravvenzione la esercente ostaria in via Cappelli, B. Elisabetta, perchè teneva aperto l'esercizio oltre l'orario di chiusura.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA 28 dicembre A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 11 m. — s. —

Table with 3 columns: Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA 27 dicembre A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 11 m. — s. —

Table with 3 columns: Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo.

ACQUA DI NEVE CADUTA DAL CIELO Dalle 9 a. alle 9 p. del 25 = mill. 14

ULTIME NOTIZIE Firenze, 23 dicembre. Il Re di Spagna partirà domani mattina alle ore undici. Bardonnèche, 25, ore 4, 25. La Sonda passa attraverso l'ultimo diaframma di 4 metri esattamente sul mezzo; ci parliamo da una parte all'altra. Il primo grido ripetuto dalle due parti fu: Viva l'Italia. GRATTONI.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 23. (Ufficiale). — La 19ª divisione avanzò al 21 sino al ponte di Tours: avendovi trovato resistenza da parte della popolazione gettò 30 granate nella città. Questa innalzò allora bandiera bianca, e pregò venisse spedita entro una guarnigione prussiana, ma la divisione limitossi a distruggere soltanto, secondo le istruzioni avute, la ferrovia e prese gli accantonamenti assegnateli.

BORDEAUX, 24. — Il generale Loverdo rassegnò le funzioni di direttore d'infanteria e cavalleria a motivo del suo stato di salute.

BEZANZONE, 24. — Un proclama del generale Trescow proibisce ai civili qualsiasi circolazione sulla riva destra del Doubs, da Delle sino a Blâmont.

Una sortita della guarnigione di Belfort nella notte del 20 fece gravi danni al nemico.

BORDEAUX, 24. — I formazioni ufficiali constatarono che i Prussiani sgomberarono il paese dalla parte di Rouen rimanendovi soltanto 1500 uomini. Tutti i depositi di Rouen furono saccheggiati: il battino fu diretto verso Amiens.

Il nemico rinunziò definitivamente a proseguire la marcia al di là di Tours e ripiegossi verso Orleans. Questa ritirata era prevista come conseguenza dei movimenti strategici dell'armata francese sopra altri punti.

LILLA, 23 sera. (Ufficiale). — Un dispaccio di Faidherbe reca che oggi dalle ore 11 ant. sino alle 6 pom. ebbe luogo una battaglia a Pont Noyelles; noi rimanemmo padroni del campo di battaglia dopo un lungo combattimento di artiglieria, terminato con una carica di fanteria su tutta la linea.

NIORT, 24. — Notizie di Parigi del 22 sera per pallone recano: Oggi non è segnalato alcun combattimento. Fuvi soltanto un cannoneggiamento verso l'altipiano di Avron. Però sembrano imminenti nuove operazioni. La città è perfettamente calma, e regnava una fiducia generale. I giornali calcolano che le nostre perdite di ieri ascessero a circa 800 uomini fra morti e feriti.

BERLINO, 24. — La Gazzetta della Croce annunzia che il ministro inglese a Versailles Odo Russell invitò Bismark ad esprimere al Re di Prussia le congratulazioni del governo inglese in occasione che i Principi Tedeschi e la Dieta Federale conferirono la Corona d'Imperatore di Germania.

BORDEAUX, 23. — Un dispaccio ufficiale da Tours, 22 sera dice: I Prussiani non occuparono la città, e abbandonarono questo dipartimento. Ritornarono a Bois.

FIRENZE, 26. — Il Re Amedeo partì alle ore 8 40 ossa quieto alla Stazi ne dalle autorità civili e militari.

BERLINO, 25. — Hissi da Versailles 24: I Prussiani sotto gli ordini di M. ni-uffel assalirono i Francesi nelle loro posizioni al nord est di Amiens. Malgrado la superiorità dell'artiglieria nemica c'impadronimmo di Beaucourt, Montigny, Frechencourt, Querrioux, Pont Noyelles e Vecquemont. Il combattimento durò tutto il giorno. Facemmo 400 prigionieri non feriti.

BORDEAUX, 25. — La comunicazione con Lilla sono ristabilite.

LEMANS, 24, sera. — I Prussiani abbandonarono Nogent Lerotrou, dirigendosi verso Parigi.

BOURGES, 23. — Bourbaki ritornò da Nevers molto soddisfatto dello stato di difesa del dipartimento della Nièvre.

SPETTACOLI Teatro Garibaldi. — La Compagnia drammatica Cappelli rappresenta due farse. La truppa Giapponese rinnova i suoi giuochi. — Ore 7 1/2.

BORTOLANCO MOSCHIN, gerente responsabile

MAMA di Lilla. Ieri è stato perduto un quanto di nelle di lonna. Chi lo avesse trovato e lo portasse all'ufficio di quest' giornale, riceverebbe la detta mania.

Di scheletri di 82 compagnie del grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate pure e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo, se non vi si aggiunge la Revulenta arabica. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurarsi ad ogni indovino il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la Revulenta al cioccolato (brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilogramma di questa polvere alimenta meglio che 10 kilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso. In polvere: scatole di latte per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8, per 120 tazze, lire 1750. In tavolette, per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8. — Barry Du Barry e C., 2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Z. netti; Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Cattagnoli — Treviso: Ellego, già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chiusi farm. — Udine: A. Filipezzi, Commessati — Venezia: Pisoni, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agazza Costantin — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frizzi, Cesare Beggliatto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno: E. Forestini — Peltre: Siodo Dell'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: P. Della Chiesa farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

PADOVA - Tipografia e Libreria Edit. F. Sacchetto - PADOVA

GRANDIOSO ASSORTIMENTO  
DI  
**LIBRI ILLUSTRATI**  
ITALIANI E FRANCESI  
Per Strenne del Capo d'Anno

Strenna Veneziana — Strenna Italiana — Strenna Artistica — Almanacchi — Calendari — Libri di devozione — Libri d'educazione — Oleografie — Fotografie — Incisioni — Litografie — Stereoscopi — Album ecc.

**LA STESSA LIBRERIA S'INCARICA DEGLI ABBONAMENTI**  
A qualunque Giornale italiano ed estero  
POLITICO - LETTERARIO - SCIENTIFICO

Spedizione postale diretta al committente — Pagamento anticipato — Gli abbonamenti vanno rinnovati 12 giorni prima della scadenza.

PADOVA - Tipografia e Libreria Edit. F. Sacchetto - PADOVA

**Mai stato e non sarà mai**

di procurarsi della merce a molto buon prezzo, come adesso, essendoci ingiunto per via telegrafica dalla Società, che tutte le merci che si trovano ancora nel Deposito di dover liquidare pel 1 gennaio 1871 a' la più lunga.

Fu dalla stessa deciso, onde evitare un pubblico incanto, che le dette merci sieno vendute al 15 per cento in meno del buon prezzo di prima. Chiunque farà acquisto per 100 franchi avrà separatamente lo sconto di Cassa del 5 per cento. Osservando però la nostra reale liquidazione a discretissimi prezzi durerà fino al 1 gennaio 1871 su questa piazza

La biancheria si vende anche a singoli pezzi

**IN PADOVA**  
Via Marsari N. 1117, lettera I.  
Casa Zaborra

Corredi interni dei più semplici ai più fini sempre pronti

Ringraziando questo gentile pubblico per la fiducia fino ad ora addimostataci, ci permettiamo d'invitarlo nuovamente d'affrettarsi a fare degli acquisti, poichè difficilmente si rinnoverà così presto un'occasione tanto favorevole d'acquistare della merce, ancora più buona e pesante di prima.

**PREZZO CORRENTE A PREZZI FISSI**

Mezza dozzina FAZZOLETTI di lino genuini olandesi . . . . .	L. 2,40 e più	Una pezza di tela Bùmburg casalina per lenzuola e mutande 37 br. e 1/2 o 22 met. . . . .	L. 20.— e più
» » battista genuini . . . . .	» 4,50	Una pezza di tela di Bomberg casalina per lenzuola e mutande, bracc 37 1/2, o 22 metri . . . . .	» 23 60
» » colorati da tabacco . . . . .	» 5,50	Una pezza tela del Belgio qualità finissima . . . . .	» 44.—
» » Ananas . . . . .	» 3,25	Tela inglese finissima del pari che battista di lino di Costanza, sino alle più fine qualità 38 m. . . . .	» 64.—
CAMICIE da donna a la svizzera . . . . .	» 5.—	Tela di Rùmburg genuina per lenzuola d'una larghezza senza cucit. a molto buon prezzo.	
» » di puro lino . . . . .	» 4.—	ASCIUGAMANI in assortimento a dozzina a molto buon prezzo.	
» » ricamate . . . . .	» 8,25	Grande assortimento di TOVAGLIE da Lire 3 e bianche a molto buon prezzo.	
» » con cordoccini . . . . .	» 6,25	SALVIETTE per dessert bianche e colorate a molto buon prezzo.	
» » alla Margherita . . . . .	» 7.—	GRANDE assortimento di tovaglie e tovazolini damascati e doppli per 6, 18, 24 persone a prezzi insolitamente miti.	
» » Maria Antonietta . . . . .	» 7,25	GRANDE assortimento tappeti di lana da caffè e tavola . . . . .	» 8.—
» » Egenia . . . . .	» 7,75	10,000 metri di ritagli di tela da 4, 6, 12 e 16 metri . . . . .	» 1,15
» » da notte alla Vittoria . . . . .	» 6.—	SCIALLI lunghi, genuini francesi e turchi in grande assortimento, si vendono ad un terzo del prezzo di costo, come pure ciò che concerne telerie finissime trovandosi ancora in gran copia nel deposito si venderà a metà del prezzo di costo.	
GRANDE assortimento corsetti da donna con o senza ricami . . . . .	» 2,65	COPERTE da Crochè e Piquet a molto buon prezzo.	
SOTTANE . . . . .	» 5.—		
CAMICIE da uomo di lino fino d'Olanda . . . . .	» 5,75		
MUTANDE da donna . . . . .	» 2,40		
» » da uomo di puro lino . . . . .	» 2,60		
TELA di Slesia per 6 camicie da donna . . . . .	» 16.—		
UNA pezza Tela genuina di Bielefeld filata a mano per camicie da uomo 65 braccia . . . . .	» 50.—		
Una pezza di tela di Bielefeld qualità finissima metri 38 o braccia 65 . . . . .	» 72.—		
Una pezza di tela d'Olanda per 12 camicie da donna . . . . .	» 34,50		
Una pezza di Tela di Rùmburg casalina per lenzuola o mutande, braccia 37 o metri 28 . . . . .	» 20.—		

Tiene pure un copioso assortimento di biancheria fatta a prezzi insolitamente miti.

Per ordine della Società le merci che non convenissero saranno immediatamente cambiate a volontà.

**OUSSET e GOLDBERG**  
Fabbricatori di tela e biancheria confezionata

**DEPOSITO CALZOLERIA**

della **PROPRIA FABBRICA**

PADOVA Via Gallo sotto l'Università

TREVISO Piazza dei Signori

**dei Fratelli BÖHM**

CON VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO  
A PREZZI MODICISSIMI

Con locale decente ed appropriato alle signore che intendessero fare acquisti.

**DA VENDERE**

una macchina idrofora a cavallo, tanto a due come a 3, a 4 cavalli; per l'acquisto rivolgersi a persona incaricata presso l'avvocato Leonarduzzi Piazza Garibaldi. 12-683

**UNA SIGNORA** nubile, di circa 33 anni, cerca d'impiegarsi come governante o per la direzione della economia domestica in buona famiglia italiana — Modico onorario — Informazioni eccellenti.

Dirigete le domande all'Amministrazione del Giornale.

**20,000 e più Guarigioni ottenute**

**INIEZIONE** coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti col nomi di *Blenorrea* e *Gonoree*; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornello, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 66-132

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **PROFESSORE HOLLOWAY**, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri, — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. nonsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Roraria — Savona Albegan, — Trieste, J. Serravallo. 202-17

**NON PIU' MEDICINE**  
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

**REVALENTA ARABICA**  
DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiatura, capogiro, soffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarre, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coleri, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**Estratto di 70,000 guarigioni**

Cura, n. 65,184. Prunette (circondario di Mondovì), 26 ottobre 1868.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 64 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito, ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIZZO CASARELLI

Baccalaworto in teologia ed arciprete di Prunette, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montano, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta Du Barry** sono sorprendenti.

Fate. KLAUSMANNSBERG, medico del distretto.

Cura n. 81,456

Berlino, 6 ottobre 1868.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta Du Barry**, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottere D'ANSELMI

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**  
in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

È l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fertilizza lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato soffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO SACCONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

**BARRY DU BARRY & C.**, 84 Via Provvidenza, TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Maua, Grossi farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Biadene: A. Biago, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: G. Chiodi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comensati — Venezia: Focci, Stancari, Zampironi, Bellotto, Agostina Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Friszi, Cesare Boggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Carola: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Belladonna — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dell'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiesa farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

**INIEZIONE BROU**

igienea, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senz'aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta 158 alla pagina dell'opuscolo che è unito Milano, **A. Manzoni**, C., via Sala, 10 Padova, Roberti 425-22

Padova, 270. Franz. tip. Sacchetto.